

RASSEGNA STAMPA del 10/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 09-12-2010 al 10-12-2010

Bologna 2000.com: Sabato all'Archiginnasio proiezione di 'Non chiamarmi Terremoto'	1
Bologna 2000.com: Piena del Secchia: chiuso Ponte Motta, monitoraggio del Ponte Pioppa e a Concordia	2
Bologna 2000.com: Maltempo: sarà riaperto nel pomeriggio Ponte Alto a Modena	3
Il Centro: megalopoli? dico no - marcello russo	4
Il Centro: ici, valanga di cartelle pazze si ripaga con gli interessi - monica pelliccione	5
Il Centro: grandi rischi, aria di rinvio	6
Corriere Adriatico: Le carriole per addobbare la zona rossa de L'Aquila	7
Corriere di Maremma: Tre nuovi mezzi attrezzati per la Cri.....	8
La Gazzetta di Modena: crolla il muro del castello medievale	9
La Gazzetta di Modena: elisoccorso, 580 interventi nel 2010 - claudia benatti	10
La Gazzetta di Parma Online: Fai: i 100 luoghi incantati d'Italia. C'è anche la Camera della Badessa	11
La Gazzetta di Parma Online: Il crollo del castello di Compiano: riaperta la provinciale.....	12
La Gazzetta di Parma Online: Tomba, sventata la minaccia dell'invaso d'acqua	14
La Gazzetta di Parma: Preallarme per la Parma a Colorno	15
La Gazzetta di Parma: Il cantiere Astaldi sommerso dal Taro	16
Gazzetta di Reggio: protezione civile, volontari specializzati.....	17
Il Messaggero (Abruzzo): SULMONA Da almeno quattro anni esiste un progetto che ha come obiettivo la rico.....	18
Il Messaggero (Abruzzo): L'AQUILA - Per ottocent'anni la piazza "de lo mercato"è stata il cu... ..	19
Il Messaggero (Abruzzo): Pochi centesimi, al massimo qualche euro, forse cinque, ma gli aquilani che abitano nel ..	20
Il Messaggero (Ancona): La bandiera "Fiume Sicuro" di Legambiente è un grande riconoscimento al lavoro	21
Il Messaggero (Pesaro): CANTIANO Il primo incontro è stato a Pontericcioli. Martedì 14 dicembre, alle 20,30.....	22
La Nazione (Empoli): Crollo sulla ferrovia, circolazione in tilt.....	23
La Nazione (La Spezia): Provincia nel mirino a Succisa	24
La Nazione (Lucca): Frana, tanti i disagi alla popolazione	25
La Nazione (Massa - Carrara): "Cedono" trenta metri di asfalto Chiusa da ieri via delle Madielle.....	26
La Nazione (Umbria): Vinti: «Protezione civile, un modello da imitare»	27
La Nazione (Umbria): Quintali di roccia sulla via E' stata sfiorata la tragedia	28
La Nazione (Umbria): Congresso nazionale sull'emergenza sanitaria	29
La Nuova Ferrara: guardia costiera e vigili del fuoco impegnati in porto	30
Il Resto del Carlino (Ancona): La frana non si ferma e spacca le tubature tra Posatora e Pinocchio	31
Il Resto del Carlino (Pesaro): Assemblea permanente degli studenti del Torelli contro la riforma Gelmini	32
Il Tempo Online: Sisma di magnitudo bassa ma il boato spaventa la gente	33
Il Tirreno: argentario, in 45 sotto accusa - pierluigi sposato	34
Il Tirreno: alluvione di natale, ecco i rimborsi - francesco albonetti	35
gomarche.it: Allerta meteo della Protezione civile: vento forte e mareggiate	36

Sabato all'Archiginnasio proiezione di 'Non chiamarmi Terremoto'

Sabato all Archiginnasio proiezione di Non chiamarmi Terremoto

09 dic 10 • Categoria Appuntamenti,Bologna

Sabato 11 dicembre alle 11.30, nella Sala dello Stabat Mater della biblioteca dell Archiginnasio in Piazza Galvani 1, Formicablue Ethnos presentano proiezione del filmato Non chiamarmi Terremoto. Una docufiction sulla riduzione del rischio. Mediometraggio, 30'; Bologna L'Aquila 2010.

Si tratta di un mediometraggio girato tra L'Aquila e Bologna che utilizza la tecnica narrativa della fiction per unire un punto di vista emotivo ad informazioni scientifiche rigorose.

Il racconto dell'esperienza del terremoto è l'occasione per riflettere e capire che la responsabilità della riduzione del rischio è una scelta che coinvolge tutti e che la consapevolezza è necessaria anche per ridurre il rischio di altri fenomeni che interessano il nostro territorio, come ad esempio il dissesto idrogeologico.

Il progetto nasce da un'idea di Romano Camassi, Elisabetta Tola, consulenti scientifici e per la comunicazione del rischio; scritto e diretto da Beba Gabanelli. Fotografia: Marco Mensa; assistente alle riprese: Marco Boscolo; fonico di presa diretta: Maurilio Quadarella; montaggio e graphic design: Giulia Rocco; musica originale: Massimo Bassan; promozione: Angela Simone, Elisa Vigna; produzione esecutiva: Francesca Conti, Elisa Mereghetti. Ingresso libero. Saranno presenti gli autori.

TRAMA

Marta ha 12 anni e vive a L'Aquila, dove tutti la conoscono con il soprannome "Terremoto".

Dopo la notte del 6 aprile 2009 nessuno riesce a chiamarla più così. Il terremoto l'ha trasformata e non solo nel nome. Attraverso una serie di esperienze e di incontri, la protagonista si trasforma in una giovane adulta, consapevole del fatto che la responsabilità della prevenzione è un dovere di tutti.

La protagonista del film, alla sua prima esperienza, recita insieme ai suoi compagni della scuola media Dante Alighieri di L'Aquila. Accanto ad attori professionisti (Luciana Littizzetto, Stefano Biccocchi-Vito, Ivano Marescotti), recitano comparse scelte tra la popolazione aquilana e attori non professionisti: tutti si sono impegnati gratuitamente per sostenere il progetto.

Il film, senza fini di lucro, fa parte del progetto EDURISK (www.edurisk.it), attivo a L'Aquila dal 2008 ed è stato fatto grazie alla generosità di tanti professionisti e cittadini comuni che hanno contribuito alla realizzazione del film attraverso ad un sito di finanziamento dal basso (www.produzionidalbasso.it).

Scopo del film è raggiungere il maggior numero possibile di scuole medie e di comunità locali per diffondere la cultura della riduzione del rischio.

Sarà trasmesso da emittenti locali, nazionali e web tv, e potrà essere scaricato gratuitamente dal sito www.nonchiamarmiterremoto.it.

Per saperne di più film@formicablu.it pagina facebook Non chiamarmi terremoto tel 328 9021372

Piena del Secchia: chiuso Ponte Motta, monitoraggio del Ponte Pioppa e a Concordia

09 dic 10 • Categoria Bassa modenese, Modena, Viabilità

A causa della piena del fiume Secchia, nel Modenese resta chiuso al traffico per tutta la notte il ponte Motta a Cavezzo sulla strada provinciale 468, mentre il ponte Pioppa a Rovereto, sulla strada provinciale 11, resta aperto ma dalle ore 18,30 di giovedì 9 dicembre è scattato il servizio di vigilanza: possibile la chiusura durante la notte.

Rimane chiuso al traffico per lavori il ponte in località Passo dell Uccellino, tra Modena e Soliera, mentre è stato riaperto alle 16,30 Ponte Alto a Modena.

Nel corso della notte, inoltre, due squadre di volontari del Coordinamento provinciale di Protezione civile collaboreranno con Aipo per la sorveglianza degli argini a Concordia dove si prevede che la piena transiti completamente nella giornata di venerdì 10 dicembre.

Il livello della piena, causata dalle piogge in montagna e dallo scioglimento della neve, è monitorato dalla Protezione civile provinciale nel Centro di Marzaglia. Rimangono in situazione di allerta tutti i Comuni dell asta del Secchia: Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Carpi, Cavezzo, Concordia, Modena, Novi, San Possidonio, San Prospero, Soliera.

Maltempo: sarà riaperto nel pomeriggio Ponte Alto a Modena

09 dic 10 • Categoria Ambiente,Modena,Viabilità

Dalle 16,30 di oggi il ponte Alto a Modena sarà riaperto al traffico. L'ondata di piena che ha interessato il fiume Secchia e che ne aveva consigliato la chiusura nei giorni scorsi sta lentamente attraversando il territorio comunale per cui il responsabile della protezione civile comunale ha disposto la riapertura del manufatto. Rimarrà invece chiuso il ponte in località Passo dell'Uccellino sino alle 13 di sabato 18 dicembre per consentire ai tecnici comuni il completamento della posa delle lastre di protezione della pavimentazione di legno e il ripristino dell'appoggio ceduto sulla riva di sinistra verso Soliera. In queste ore le due ondate di piena che hanno interessato il Secchia hanno raggiunto il livello massimo di 8 metri e 84 centimetri. Da alcune ore le precipitazioni piovose che hanno interessato l'Appennino emiliano sono cessate per cui il livello del fiume sta tornando entro livelli normali.

megalopoli? dico no - marcello russo

L'INTERVENTO

MEGALOPOLI? DICO NO

MARCELLO RUSSO

I successi leghisti inducono molti a parlare di “radicamento” della politica nel territorio ma fatti rilevanti come la pianificazione sanitaria, la ricostruzione post terremoto, il ruolo pressoché inesistente di Consiglio e Giunta della Regione dopo i commissariamenti rivelano, in Abruzzo, il massimo taglio delle radici.

(A)

ici, valanga di cartelle pazze si ripaga con gli interessi - monica pelliccione

Tasse, sospensione finita. Riattivati i procedimenti tra 2004 e 2008

Ici, valanga di cartelle pazze Si ripaga con gli interessi

MONICA PELLICCIONE

L'AQUILA. In arrivo nelle case degli aquilani cartelle esattoriali per migliaia di euro. Il Comune sta inviando, in questi giorni, ingiunzioni di pagamento dell'Ici su terreni edificabili e seconde case. Procedimenti di vecchia data, che fanno riferimento al periodo compreso tra il 2004 e il 2008, sospesi lo scorso anno a causa del terremoto. Tra sanzioni e interessi di mora le somme da sborsare sono quasi raddoppiate. Si scopre, intanto, che molte delle «cartelle pazze» risultano errate. Ed esplode la protesta dei cittadini, che hanno affollato gli sportelli del servizio tributi. Le cifre da pagare per l'Ici arretrata oscillano tra i 50 euro e i 3mila euro.

Può trattarsi, infatti, di una semplice integrazione, oppure di importi più consistenti. Alla tariffa base si sommano la sanzione del 30 per cento, l'omessa denuncia e gli interessi di mora. Voci supplementari che fanno raddoppiare l'importo di partenza. Nelle lettere che il Comune sta inviando si fa riferimento «all'ordinanza del Dipartimento della Protezione civile 3820 del 12 novembre 2009, in deroga alle vigenti disposizioni, che ha prorogato al 31 dicembre 2010 i termini di prescrizione relativi all'attività di esercizio delle funzioni di liquidazione, controllo, accertamento e riscossione delle entrate tributarie, svolti da enti locali ricadenti nel cratere sismico». Terminato il periodo di sospensione delle tasse, l'amministrazione ha provveduto a inviare centinaia di ingiunzioni di pagamento, rimaste in sospeso. I cittadini interessati dal provvedimento avranno 30 giorni di tempo per mettersi in regola e per presentare la ricevuta di versamento agli sportelli dell'ufficio tributi. Ma sono in molti a contestare le sanzioni: «Le cartelle esattoriali non corrispondono ai reali importi da versare», affermano alcuni contribuenti. «Gli accertamenti riguardano, in alcuni casi, somme già versate, che non sono state tenute in considerazione. Ma per chi ha perso la casa è impossibile recuperare i bollettini di pagamento sotto le macerie. Mentre tutta la città lotta per la sospensione delle tasse, il Comune dell'Aquila batte cassa e pretende l'esborso di cifre esorbitanti». Gli uffici del servizio tributi sono stati presi d'assalto, tra le proteste generali. In molti chiedono chiarimenti o l'annullamento delle cartelle esattoriali. «Avevo già versato le quote Ici relative al 2005», dice un cittadino. «Mi è stata chiesta una nuova integrazione, ma non sono in possesso della ricevuta di pagamento avendo la casa inagibile». Il Comune replica e chiarisce: «Le ingiunzioni sono relative a vecchi provvedimenti in scadenza a fine 2009, che l'ordinanza della Protezione civile ha fatto slittare di un anno. Le sanzioni, per omessa dichiarazione o per la parziale copertura dell'Ici, riguardano le aree edificabili e le seconde abitazioni di proprietà. Non ci risultano errori nei calcoli. Nella maggior parte dei casi, i versamenti effettuati in passato non coprivano l'intero importo dovuto per terreni e abitazioni. Da qui la richiesta di integrazione, maggiorata della sanzione e degli interessi». Sta di fatto che, entro 30 giorni dal ricevimento della notifica, centinaia di aquilani dovranno mettere mano al portafogli. Le cartelle esattoriali possono raggiungere anche i 3mila euro, considerando la quota aggiuntiva del 30 per cento come sanzione, lievitata a causa dello slittamento di un anno del pagamento degli interessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

grandi rischi, aria di rinvio

Mancato allarme, i sette imputati sono accusati di omicidio colposo plurimo

L'udienza potrebbe saltare per difetti nelle notifiche

L'AQUILA. Inizia oggi l'udienza preliminare riguardante l'inchiesta sulla riunione della commissione Grandi Rischi del 31 marzo 2009, cinque giorni prima del terremoto del 6 aprile che devastò L'Aquila.

Ma l'udienza potrebbe slittare per il mancato perfezionamento di alcune notifiche. Se il giudice **Giuseppe Grieco** dovesse rilevare questo difetto insanabile ci sarà il rinvio ad altra data. Davanti al gup del tribunale, se le cose andranno per il verso giusto, compariranno le sette persone imputate. L'ipotesi di reato è omicidio colposo: secondo i Pm aquilani, gli indagati avrebbero, al termine della riunione, fornito alla popolazione indicazioni troppo rassicuranti in rapporto allo sciame, fatto questo che avrebbe portato i cittadini a non prendere precauzioni. Gli indagati che in un clima di polemiche hanno respinto ogni addebito, sono: **Franco Barberi**, presidente vicario della Commissione nazionale per la prevenzione e previsione dei grandi rischi e ordinario di Vulcanologia all'Università Roma Tre, **Bernardo De Bernardinis**, ex vice capo del settore tecnico del Dipartimento di Protezione civile, **Enzo Boschi**, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) e ordinario di Fisica terrestre all'Università di Bologna, **Giulio Selvaggi**, direttore del centro nazionale terremoti, **Gian Michele Calvi**, direttore della fondazione Eucentre, **Claudio Eva**, ordinario di Fisica terrestre all'Università di Genova e **Mauro Dolce**, direttore dell'ufficio Rischio sismico del dipartimento di Protezione civile e ordinario di Tecnica delle costruzioni all'Università Federico II di Napoli. L'inchiesta è stata innescata da una denuncia presentata dall'avvocato **Antonio Valentini** il 17 agosto di un anno fa. (g.g.)

Le carriole per addobbare la zona rossa de L'Aquila

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

L'Aquila A Pasqua, le carriole avevano dentro le uova colorate e tutta la rabbia di una città alla ricerca dei suoi punti di riferimento dopo il terremoto. Ora, le carriole sono tornate in azione nel capoluogo, portando palline e festoni natalizi nella zona rossa per addobbare alberi, impalcature e cumuli di macerie. Decorazioni artigianali per dire che anche all'Aquila ha senso approfittare delle feste per riscoprire il calore di una comunità che non vuole arrendersi alla devastazione del sisma. Con questo spirito, decine di persone si sono date appuntamento stamani per decorare un albero, posto al centro del corso. Un "rituale" che ha coinvolto anche tanti bambini, i primi a posizionare le palline colorate, con l'aiuto di mamma e papà. Tantissimi i curiosi, attratti dall'improvvisata atmosfera natalizia che si è sovrapposta al rigore di guardiane e puntellamenti. Le carriole si sono spinte anche oltre per attraversare la zona rossa. L'incursione pacifica è stata monitorata dalla polizia. Quelle transenne che per mesi hanno denunciato le tante contraddizioni della ricostruzione, sono state ricoperte di cuori e messaggi di speranza. "E' il nostro modo per dire che questa città appartiene ai suoi abitanti e non alle logiche degli affaristi", ha spiegato Antonio Di Giandomenico, dell'associazione Cittadini per cittadini.

Tre nuovi mezzi attrezzati per la Cri.

Tra questi un fuori strada per soccorsi in zone impervie e dove non può arrivare l'elicottero.

GROSSETO 09.12.2010

indietro

Tante persone hanno assistito alla presentazione dei nuovi mezzi

Una affollatissima piazza Dante ha ospitato la cerimonia pubblica della Croce Rossa Italiana per la benedizione dei nuovi mezzi in dotazione al Comitato Provinciale. Il taglio del nastro dopo la benedizione religiosa è stato fatto dal commissario dr Hubert Corsi insieme al Presidente della Provincia Leonardo Marras e agli assessori del Comune di Grosseto intervenuti in rappresentanza del sindaco. La Cri dispone ora di una nuova ambulanza per il 118, servizio che viene svolto in convenzione con l'Asl 9, di un Fiat Doblo per il trasporto anziani e disabili e di un Defender fuori strada attrezzato ad ambulanza, quest'ultimo molto utile per soccorsi in zone impervie e dove non può arrivare l'elicottero. Tre mezzi, ha detto Corsi, particolarmente moderni e funzionali, il top di quanto c'è oggi a disposizione nel settore dei trasporti, dell'emergenza sanitaria e della protezione civile. Alla manifestazione sono intervenuti tra gli altri il comandante provinciale dei Carabinieri colonnello Pascali, delegazioni di Guardia di Finanza, Esercito, Savoia Cavalleria, Protezione Civile, Misericordia di Grosseto e Aeronautica Militare

crolla il muro del castello medievale

- Attualità

A Compiano nel Parmense, per colpa della pioggia e del ghiaccio Ha ceduto un fronte di trenta metri, sfiorate le case sottostanti

PARMA. Una parte del muro esterno del castello medievale di Compiano, sulle montagne parmensi, ha ceduto ed è crollato verso le 3 dell'altra notte, probabilmente a causa delle piogge e del ghiaccio degli ultimi giorni. E' precipitata una porzione dell'antica cisterna per la raccolta dell'acqua alta circa 7 metri e larga 30 che costeggiava l'edificio principale del maniero. I detriti, pietre e terra, sono caduti sulla piazza sottostante del paese lambendo alcune case. I residenti, svegliati dal boato, hanno dato subito l'allarme e sul posto sono arrivati Carabinieri, Vigili del Fuoco e Protezione Civile.

Il crollo della cinta muraria del castello ha comportato anche un guasto alla linea elettrica che rifornisce parte del paese e le condutture dell'acqua potabile. Per motivi precauzionali è stata interrotta nella zona anche l'erogazione del gas. Ieri, per tutto il giorno, è rimasta poi chiusa al traffico la provinciale che collega il paese a Bardi, per il rischio di nuovi crolli. «Per prima cosa, con i tecnici della Provincia e della protezione civile abbiamo alleggerito la pressione dei detriti sulla piazza e sulle strutture murarie - ha spiegato il sindaco di Compiano, Sabina Delnevo -. La situazione sarà monitorata nelle prossime ore per evitare ulteriori pericoli».

Ieri pomeriggio sono arrivati anche il sottosegretario Michelino Davico e il prefetto di Parma Luigi Viana che hanno incontrato il consigliere regionale Gabriele Ferrari ed il presidente della Provincia, Vincenzo Bernazzoli. «Siamo la seconda provincia d'Italia per numero di frane attive - ha spiegato Bernazzoli -. L'accaduto testimonia l'assoluta necessità che stanziamenti immediati e adeguati mettano in condizione Comuni e Province di provvedere alla messa in sicurezza del territorio e delle opere artistiche e architettoniche di cui anche la nostra montagna è straordinariamente ricca». Oggi Ferrari presenterà un'interrogazione urgente in Regione per l'erogazione di fondi di emergenza. L'edificio interessato dal crollo risale all'epoca carolingia (IX secolo) anche se è stato a più riprese ampliato e restaurato, in gran parte nel XVI secolo dalla famiglia Landi. All'interno saloni riccamente decorati ospitano lussuosi arredi d'antiquariato ed un museo.

elisoccorso, 580 interventi nel 2010 - claudia benatti

- Provincia

Elisoccorso, 580 interventi nel 2010

Pavullo. Campani: bilancio positivo, ora attendiamo la nuova sede

CLAUDIA BENATTI

PAVULLO. «Chiuderemo il 2010 con circa 580 interventi di elisoccorso e, nell'attesa di poter utilizzare i fondi disponibili per la costruzione della nuova sede dell'eliporto, speriamo almeno di poter contare a breve sui due prefabbricati che ci sono stati promessi». Il presidente regionale del Soccorso Alpino, Nicola Campani, traccia un bilancio degli scorsi dodici mesi di attività.

«Proprio in questi giorni stiamo discutendo il rinnovo della convenzione con la Regione per il 2011 e contiamo di mantenere tutti i servizi che già oggi garantiamo per le emergenze». Nicola Campani, presidente regionale del Soccorso Alpino, concentra poi l'attenzione sugli interventi effettuati dall'elisoccorso di stanza all'aeroporto di Pavullo e il cui personale attende da tempo la costruzione della nuova sede promessa. «Il bilancio anche per quest'anno è più che positivo, mezzi e personale hanno dimostrato grande efficienza nei circa 580 interventi effettuati in dodici mesi con l'elicottero - spiega Campani - a livello regionale, contando anche gli interventi delle squadre di terra, arriviamo intorno ai 730 interventi». E la macchina organizzativa è ormai più che rodada con 376 volontari a livello regionale, suddivisi nelle due delegazioni, alpina e speleologica. Per l'elicottero di Pavullo si ruotano dodici tecnici di elisoccorso, 24 infermieri e altrettanti medici. Nota dolente: la sede. «Stiamo attendendo di poter finalmente utilizzare i 750mila euro messi a disposizione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena per la costruzione della sede definitiva - aggiunge Campani - nel frattempo Enac ha indetto una gara per appaltare i lavori di sistemazione dei piazzali di sosta dell'aeroporto, dove siamo di stanza anche noi con l'elisoccorso, e speriamo di poter contare sull'installazione dei due prefabbricati che ci sono stati promessi». Per le squadre di terra fa il punto Vittorio Manfredini, capostazione Monte Cimone. «Ad oggi gli interventi della Stazione Monte Cimone sono 23 - spiega - La stazione è suddivisa in tre squadre, di Serramazzoni, Fanano e Pievepelago. L'organico conta 34 tecnici, 24 medici, 24 infermieri e 3 operatori logistici. E voglio ringraziare le famiglie dei ragazzi del Soccorso Alpino che vedono partire i propri congiunti per portare aiuto a chi ne ha bisogno e rimangono a casa con un senso di incertezza e di paura difficilmente comprensibile da chi non lo vive da dentro. Un commosso ricordo va anche a Samuele Verucchi, volontario scomparso a 29 anni nel luglio 2009, e alla sua famiglia che continua a esserci vicino ogni volta che qualcuno ha bisogno di noi».

Fai: i 100 luoghi incantati d'Italia. C'è anche la Camera della Badessa

09/12/2010 -

Parma

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

(Ansa/Silvia Lambertucci)

Un salto all'Isola Madre, il paradiso sul Lago Maggiore, che Flaubert considerava il «il luogo più voluttuoso al mondo». Oppure una sosta di pace nell'incanto severo dell'Abbazia di San Fruttuoso, sospesa tra mare e forre in una insenatura del Monte di Portofino. Ma anche l'incredibile Scarzuola, in Umbria, l'utopica città nata dal genio dell'architetto Buzzi, quello che con Giò Ponti aveva fondato la rivista Domus. **O la Camera della Badessa, a Parma, con la sorpresa di quegli affreschi del Correggio belli da togliere il fiato.**

Il Fai mette insieme in un libro 100 luoghi italiani «da vedere nella vita» e tra tante meraviglie è veramente difficile scegliere. Le regioni italiane ci sono tutte, dalla Valle d'Aosta al Lazio, dalla Lombardia alla Sicilia, con una sequenza spettacolare di gioielli del patrimonio, in gran parte poco noti e scelti in linea di massima tra cittadine minori e borghi dalla curatrice Lucia Borromeo Dina che ne ha affidato il racconto ad una squadra di grandi esperti. Per far conoscere sempre di più agli italiani la struggente bellezza del Belpaese, spiega Giulia Maria Mozzoni Crespi. E nello stesso tempo per sottolineare ancora una volta le grandi esigenze di tutela di questo ineguagliabile patrimonio d'arte e di storia: «pensate che ogni anno un volume di cemento ampio come Piazza San Pietro e alto come l'Everest va a coprire superfici verdi», avverte la combattiva presidente onorario del Fondo Ambiente italiano.

Conoscere e innamorarsi dei posti anche per imparare a proteggerli, è la battaglia condotta da sempre dal Fai, che ormai conta più di cento delegazioni sparse sul territorio ed ha acquisito, restaurato e restituito al pubblico decine e decine di capolavori, ultima in ordine di tempo la Fontana delle 99 cannelle all'Aquila, profondamente danneggiata dal terremoto che ha squassato l'Abruzzo. E allora eccoli questi paradisi da scoprire o da riscoprire almeno una volta nella vita, dall'inquietante austerità di Forte Bard, borgo tra i più suggestivi e meglio conservati della Valle d'Aosta, al fascinoso Castello della Manta, seduto sulle colline di Saluzzo, nel cuneese, con i dipinti delle sue sale che evocano l'eleganza della corte tardo medievale.

Tra i gioielli della Lombardia c'è il Monastero di Torba, sospeso nel silenzio tanto da sembrare estraneo allo scorrere del tempo. In Veneto non bisogna perdersi la Villa dei Vescovi, a Luvigliano di Torreglia, progettata a metà del Cinquecento da Giovanni Maria Falconetto come casa di villeggiatura del vescovo di Padova. Donata dagli ultimi proprietari (i coniugi Olcese) al Fai, è stata restaurata e si potrà visitare già nel 2011. Monumenti antichi e non solo, perchè tra le cose dell'Italia da non perdere secondo il Fai ci sono anche tante pitture, come gli Affreschi di Masolino da Panicale celebrati da Gabriele D'Annunzio nel borgo lombardo di Castiglione Olona, o come la tenerissima Madonna del Parto di Piero della Francesca nella toscana Monterchi. Senza dimenticare l'architettura moderna (il negozio Olivetti disegnato da Carlo Scarpa a Venezia) e contemporanea, con il Mart di Mario Botta a Rovereto, per esempio, il Maxxi di Zaha Hadid e la Chiesa di Richard Meier a Roma, l'Auditorium di Oscar Niemayer a Ravello. Tutte meraviglie che da sole valgono un viaggio e garantiscono l'innamoramento. Arrivato nelle librerie in tempo per Natale, questo libro è stato pensato anche per questo, spiega Giulia Crespi. Perchè nella vita «non è mai troppo tardi per innamorarsi, e l'Italia è l'oggetto che più di qualunque altro ha bisogno del nostro amore».

Il crollo del castello di Compiano: riaperta la provinciale

09/12/2010 -

Provincia-Emilia

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

RIAPERTA LA STRADA - E' stata riaperta definitivamente al traffico la strada provinciale che collega Compiano a Bardi, comuni della montagna parmense. L'arteria era chiusa dalle prime ore di ieri a causa del crollo di parte della cinta muraria del castello di Compiano.

I tecnici della Provincia e della Protezione civile regionale hanno provveduto a sgomberare dai detriti la strada ed il piazzale sovrastante che, sotto il peso di pietre e fango, rischiava di precipitare sulla strada provinciale.

LA SITUAZIONE - Il pericolo di nuovi crolli sembrerebbe comunque scongiurato. «Intanto ci stiamo attivando per recuperare le prime risorse necessarie per la messa in sicurezza del castello, vista la delicatezza del luogo in cui il crollo è avvenuto - ha spiegato il presidente della provincia Vincenzo Bernazzoli - L'Ufficio tecnico del comune di Compiano ci ha fatto pervenire una prima stima per gli interventi di somma urgenza che ammonta a 40 mila euro, una richiesta che avanza alla protezione civile regionale. Dovremmo comunque fare una stima più complessiva per mettere in sicurezza tutta la cinta muraria della rocca che ha problemi noti per risolvere i quali avevamo già chiesto risorse importanti che purtroppo non ci sono ancora state messe a disposizione».

Martedì prossimo sarà a Parma l'assessore regionale alla Protezione Civile Paola Gazzolo che interverrà al tavolo di coordinamento convocato dall'ente su quanto accaduto a Compiano. Oggi invece sopralluogo nella zona colpita dal crollo da parte dei tecnici della Soprintendenza.

LE INTERROGAZIONI - Il crollo del muro di cinta della cisterna del castello di Compiano è oggetto di un'interrogazione presentata in Regione da Gabriele Ferrari (Pd).

Il consigliere riferisce alcune delle conseguenze all'accaduto che «fortunatamente ha registrato solo danni materiali». A seguito del crollo, segnala, la strada per Bardi è stata chiusa al traffico, i detriti oltre ad occupare tutta la piazza sottostante il castello hanno anche lesionato un muro di contenimento del paese, si è inoltre verificato un grave guasto alla linea elettrica che rifornisce parte del paese e alle condutture dell'acqua potabile e per motivi precauzionali era stata interrotta l'erogazione del gas nella zona.

«Il presidente della Provincia di Parma - sottolinea Ferrari - ha già assicurato l'impegno per mettere in sicurezza l'area e reperire risorse economiche per il ripristino della struttura». Considerato che, viste le cattive condizioni meteo che persistono nell'area, «si temono nuovi crolli anche perché parte del muro non caduto presenta crepe e smottamenti», il consigliere chiede alla Giunta regionale quali misure sono state avviate ad oggi e la sollecita ad attivarsi, anche presso gli organi statali di competenza, per lo stanziamento di fondi di emergenza per sostenere la messa in sicurezza del Castello di Compiano e la sistemazione della parte danneggiata. Il consigliere chiede poi all'esecutivo di attivarsi quanto prima possibile per ripristinare, in sicurezza, la viabilità sulla strada provinciale del passo della Colla, che scorre a valle del castello.

«La Provincia di Parma - sottolinea Ferrari - è la seconda in Italia per numero di frane attive e l'accaduto testimonia ancora una volta l'assoluta necessità di stanziamenti immediati e adeguati per mettere in condizione Comuni e Province di provvedere alla messa in sicurezza del territorio e delle opere artistiche e architettoniche di cui anche la montagna è ricca».

Un intervento sul crollo del muro di cinta del Castello di Compiano (Parma), avvenuto l'altra notte, è stato richiesto dalla senatrice Albertina Soliani (Pd) in un'interrogazione al ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi.

«Chiedo di sapere quali iniziative il ministro intende assumere e quali interventi, anche finanziari, intende sviluppare per il recupero urgente dell'area disastrosa - ha spiegato la senatrice del Pd - Il Castello di Compiano è uno dei 'Borghi più belli d'Italia', racchiude la storia di secoli di cultura e di arte nel nostro territorio».

«Non solo - ha aggiunto Soliani - ma il crollo di parte dell'ala sinistra del muro ha provocato danni agli impianti elettrici, idraulici, telefonici e alla distribuzione del gas metano, rendendo inagibile anche la strada provinciale Ponte di

Il crollo del castello di Compiano: riaperta la provinciale

Isola-Compiano-Bardi. Si tratta di una ferita pesante i cui danni, ad una prima stima, superebbero i 300.000 euro. Intendo sapere se il ministro è a conoscenza della situazione e se intende provvedere ad un'analisi dei danni ambientali e architettonici provocati dal crollo, e quali risorse intende mettere a disposizione».

IL CROLLO (8 dicembre)

Tomba, sventata la minaccia dell'invaso d'acqua

09/12/2010 -

Provincia-Emilia

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

Giorgio Camisa

Non è ancora finita l'emergenza che da settimane interessa gran parte del territorio. Dopo la neve e il ghiaccio anche la pioggia sta mettendo in ginocchio gran parte dell'Alta Valtaro e dell'Alta Valceno. Ieri poco prima delle 15 i vigili del fuoco sono saliti a Tomba, una piccola frazione dell'Alta Valceno a pochi passi dal Passo del Tomarlo, per scaricare un vaso di acqua che si era formato a monte di due abitazioni. Nel piccolo borgo uno smottamento aveva totalmente chiuso il tombino generale dello scarico delle acque piovane e si era formato un lago che stava per tracimare. Il pronto intervento degli uomini del 115, accompagnati per l'occasione dal comandante Provinciale ing. Martino, hanno evitato l'evacuazione: con pompe idrovore e altri mezzi anfibi hanno prima deviato le acque che scorrevano verso le case e poi hanno liberato il tombino scaricando la massa d'acqua verso il torrente Ceno.

Continua il pericolo del vetro ghiaccio: la pioggia battente che dalla mattinata di lunedì si è scaricata su tutto il crinale ovest del nostro Appennino si è trasformata in vetro ghiaccio e sta creando problemi alla rete viaria. Nella notte tra martedì e mercoledì numerosi i black-out dell'energia elettrica, con un gran lavoro per i tecnici dell'Enel. In Alta Valceno è stata liberata la strada comunale che collega Illica, Casaleto, Casale con la provinciale Bedonia-Bardi. Era diventata impercorribile perché almeno tre chilometri erano ostruiti da piante e rami che non avevano retto al peso del ghiaccio, si erano spezzati ed erano caduti sulla carreggiata. Sono intervenuti i tecnici addetti alla viabilità ma per diverse ore sono risultati vani i tentativi di aprire un varco con l'ausilio di motoseghe e altri mezzi. Il sindaco Berni ha quindi fatto intervenire la Protezione Civile con alcuni tagliaboschi delle cooperative forestali. Nel tardo pomeriggio di ieri la strada è stata riaperta. Notte di lavoro per gli uomini del comune e di una ditta privata sulla comunale

Pontestrambo-Strepeto-Alpe: una frana aveva invaso gran parte della carreggiata, ma da ieri sera si viaggia a senso unico alternato. Un temuto cedimento più a valle potrebbe costringere il sindaco ad emanare un'ordinanza di chiusura.

Vigili del Fuoco di Borgotaro, carabinieri e tecnici della Provincia sono stati impegnati sulla provinciale 523 del Centocroci nel tratto Boresasco- Bivio Breila e Campi-Sapallavera dove centinaia di piante si sono spezzate e sono finite sulla carreggiata.

Preallarme per la Parma a Colorno

PROVINCIA

09-12-2010

Colorno Così si presentava ieri sera la Parma.

del ponte storico nel centro del paese è prevista, secondo le specifiche della Provincia, solamente quando le acque della Parma superano il livello di 7 metri e 50.

Nessuna allerta da parte dell'Aipo, secondo la quale, con i dati in loro possesso, la piena prevista non avrà alcuna ripercussione.

«Bisognerebbe conoscere il livello raggiunto dalla Parma a Ponte Verdi - dice il referente della Protezione Civile in Colorno - la piena della Parma infatti, passa da Colorno all'incirca otto ore dopo la città. Attualmente non mi sembra comunque una situazione preoccupante».

Ben diversa la situazione che si era registrata nei primi giorni dello scorso novembre, quando il torrente aveva sfiorato la quota 7 metri e mezzo di altezza destando non poche preoccupazioni tra gli abitanti di Colorno.

Colorno osserva la Parma con preoccupazione. Il comando regionale della Protezione Civile è in preallarme per una possibile piena del torrente dovuta alle abbondanti precipitazioni di martedì sulle montagne della provincia.

La situazione è comunque sotto controllo: verso le 19 e 40, un rilievo effettuato da parte dei responsabili della Protezione Civile ha evidenziato che il livello della Parma sotto il ponte di Colorno è arrivato a meno di 5 metri e 80 centimetri.

Si tratta di un indice idrometrico di tutta sicurezza: la chiusura

Pierpaolo Cavatorti

Situazione sotto controllo: ieri sera il fiume aveva raggiunto 5 metri e 80 centimetri

COLORNO**MALTEMPO** LO HA EMANATO LA PROTEZIONE CIVILE IN VISTA DI UNA POSSIBILE PIENA

Il cantiere Astaldi sommerso dal Taro

PROVINCIA

09-12-2010

Solignano

Il guado del cantiere Astaldi sommerso dal Taro in piena, erosioni sulle sponde del capoluogo e a Rubbiano e smottamenti in diverse zone del territorio solignanese: questa la situazione in Val Ceno.

Fra Specchio e Fopla si sta muovendo la frana che coinvolge un intero versante, mentre ostacoli alla viabilità sono presenti fra Monastero e San Rocco e lungo la strada Oriano e Rubbiano, per la caduta di detriti sulla strada.

Rimane chiusa al traffico la strada Lamino - Calcaiola, nel territorio di Valmozzola per una frana di vaste dimensioni.

protezione civile, volontari specializzati

CAVRIAGO

CAVRIAGO. Si è concluso il corso di specializzazione per operatore volontario di Protezione civile sulle emergenze idrauliche-idrogeologiche, organizzato dalla Provincia e dalla scuola permanente di formazione gestita dal centro studi La Cremeria, in collaborazione col coordinamento provinciale del volontariato e con la supervisione del coordinatore dell'emergenza Marcello Margini. Vi hanno preso parte volontari dell'Associazione nazionale alpini, dell'associazione nazionale carabinieri), dell'Associazione Bentivoglio, del Gruppo volontari di Carpineti, di Albinea del Gruppo Brescellese, del Gruppo Ragazzi Del Po di Guastalla, dell'associazione «Il Campanone», del Raggruppamento Ggev e gruppo Val d'Enza Radiocomunicazioni.

SULMONA Da almeno quattro anni esiste un progetto che ha come obiettivo la rico...**Giovedì 09 Dicembre 2010**

Chiudi

di ORNELLA LA CIVITA

SULMONA – «Da almeno quattro anni esiste un progetto che ha come obiettivo la riconversione dell'area di monte san Cosimo in un polo logistico di Protezione Civile al servizio di un ampio territorio, di valenza anche extra regionale, che rappresenterebbe un fiore all'occhiello per l'intera regione». Il comitato "Cittadini della Valle Futura", esordisce così nella lettera che ha inviato al governatore Gianni Chiodi "temendo" che si miri a trasformare l'attuale caserma militare Cesare Battisti in Centro Polivalente Logistico di Protezione Civile. «Senza nulla togliere a tale prospettiva, facciamo presente che la permanenza della struttura di San Cosimo quale deposito di armi e munizioni appare oggi ancor più anacronistica alla luce della ristrutturazione delle Forze Armate con il conseguente forte ridimensionamento della presenza militare sul nostro territorio». Il progetto di Polo Logistico della Protezione Civile a San Cosimo, promosso fin dal 2006, ha trovato l'adesione, attraverso atti deliberativi di Consiglio, di tutti i Comuni del comprensorio, compreso il Comune di Sulmona, e della stessa Provincia.

«Monte san Cosimo è in grado di rispondere a tutte le necessità: area di prima accoglienza per i cittadini, stoccaggio di materiali, mezzi e risorse, sito per le esercitazioni, Centro Studi, Scuola di addestramento dei soccorritori, produzione di attrezzature, eliporto e quant'altro necessita alle funzioni proprie di protezione civile. Riteniamo pertanto che l'ipotesi della riconversione della Caserma Battisti, può essere davvero efficace solo all'interno di un progetto di ben più ampio respiro, qual è quello rappresentato dalla riconversione di san Cosimo». Da qui la richiesta di adottare tutte le iniziative necessarie, in particolare nei confronti del ministero della Difesa, «per poter passare alla fase realizzativa del progetto».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Per ottocent'anni la piazza "de lo mercato" è stata il cu...

Giovedì 09 Dicembre 2010

Chiudi

di AMEDEO ESPOSITO

L'AQUILA - Per ottocent'anni la piazza "de lo mercato" è stata il cuore pulsante dell'Aquila. E dovrà esserlo ancora, poiché in essa s'ebbe l'incontro delle genti vestine con quelle amiternine, che fecero grande la città e là, riunite in parlamento, sempre con "cocciutaggine", ebbero ragione dei tantissimi disastrosi terremoti susseguirsi nei secoli, creando il patrimonio socio-economico giunto fino a noi. Così, i "mavoni" (specie di cavoli) di Amiternum (venduti nella Roma antica, come un marchio "doc" odierno, con l'indicazione "prodotti nella città di Sallustio"), e le erbe delle paludi di Bagno-Monticchio, diedero vita e struttura a "lo mercato" degli ortolani, ai quali la piazza (coeva del Campo senese) fu "concessa" per i loro affari, senza alcun gravame, com'è ancora, per i "coltivatori diretti" a cui è riservata la striscia centrale della piazza. Un mercato, mai delle "erbe" e ancor meno "contadino" come invece lo cita il presidente di Slow Food Abruzzo, Raffaele Cavallo, al quale l'intera città è grata per il finanziamento di ben 107 mila euro «per il progetto di un mercato contadino -come ha precisato- dove accogliere i produttori locali e gli ambulanti, visto che piazza Duomo è inaccessibile». Impegno lodevolissimo, che però non tiene conto di quel che fu e dovrà continuare ad essere "lo mercato" di piazza Duomo dove si dovrà pur tornare ricreando il vero centro commerciale degli affari aquilani là dov'era e com'era. Com'era piazza "de lo mercato" nei primi quattrocento anni lo dicono gli Statuti: dal 1300 ad oltre il Seicento i ferrai a metà piazza; a piedipiazza i pellettieri con negozi di conce di pelli e cuoio; i calzolari a capopiazza; la parte più nobile a merciai e droghieri nella parte alta sinistra; dinanzi ad essi i mercanti di panni fiorentini e aquilani; dall'altra parte oltre i pizzicaroli e la zona delle Sette Schiazze operavano gli ontaroli a cui era demantata l'uccisione dei maiali; alle donne era riservato il compito, gravoso e imposto per norma, della pulizia del mattatoio dei maiali; nel laterale destro inferiore le botteghe delle Cancelli, ed al centro gli ortolani. In inverno, in regime di monopolio, con regolare appalto dato ad un solo "operatore", venivano vendute "le castagne sulla rostarola, cioè le castagne arrostiti (quelle lesse venivano vendute dalle sole donne)"

RIPRODUZIONE RISERVATA

Pochi centesimi, al massimo qualche euro, forse cinque, ma gli aquilani che abitano nel progetto Cas...

Giovedì 09 Dicembre 2010

Chiudi

Pochi centesimi, al massimo qualche euro, forse cinque, ma gli aquilani che abitano nel progetto Case e nei Map dovranno pagare l'affitto. Non ci sono più dubbi, la conferma, dopo le affermazioni dell'assessore comunale, Stefania Pezzopane, arriva dal sindaco Massimo Cialente, attraverso una dichiarazione apparsa su Abruzzoweb: «Gli affitti che si pagheranno negli alloggi del progetto Case e dei Map saranno stabiliti in base al reddito, ai canoni che si pagavano nel pre-sisma e anche alla distanza dal centro». Negli aggregati antisismici, chi era in affitto prima del sisma, pagherà un canone che verrà definito considerando diverse variabili, tra cui, a sorpresa, quella della distanza dal centro storico. «Saranno esclusi dal versamento del canone - precisa Cialente - i proprietari di case inagibili che sono ospiti negli alloggi del progetto Case e nei Map». Resta da definire la possibilità del versamento di somme per il pagamento delle spese condominiali. Su quest'ultimo punto, Cialente specifica che il vantaggio di alcuni aggregati è la vicinanza, più che al centro storico ormai disabitato, ai servizi principali. «Anche prima del terremoto - spiega -, chi abitava a Camarda pagava di meno rispetto a chi viveva più vicino al centro. Gli alloggi a Sant'Antonio, per esempio, sono vicini alle scuole. D'altra parte, gli alloggi di Sant'Antonio, insieme a quelli di Sant'Elia, sono tra quelli più richiesti dai cittadini». Secondo i calcoli fatti a ottobre dal consigliere comunale di "Sinistra per L'Aquila", Giuseppe Bernardi, e da Franco Colonna, poi dimessosi da consigliere comunale, che consideravano un canone di 5 euro al metro quadro per gli appartamenti e 40 centesimi per il canone condominiale, l'affitto pagato dagli inquilini degli alloggi antisismici farebbe entrare nelle casse del Comune circa 5 milioni di euro che potrebbero essere utilizzati per il potenziamento dei servizi che ancora mancano nelle new town, come un efficiente servizio di trasporti.

L'altra sera, intanto, è andato in onda su Canale 5 un servizio, realizzato da una troupe del tg satirico "Striscia la notizia", sul processo di ricostruzione. «Molti aquilani ci hanno scritto dicendoci: "Non dimenticateci" - ha detto uno dei volti storici del programma, Jimmy Ghione - e noi non dimentichiamo, saremo sempre vicino agli aquilani e agli abruzzesi». Ghione ha iniziato intervistando una donna all'altezza di piazza Duomo che ha riconosciuto come nel momento dell'emergenza sia stato fatto molto, ma alla domanda di come sia la situazione, rivolta anche a un altro signore nei pressi della Villa Comunale, la risposta è stata: «La ricostruzione è ferma. I cantieri funzionano in periferia. In centro assolutamente no». Stesso discorso per altri due giovani e altre persone intervistate: «La ricostruzione è ferma, fanno tutti scaricabarile. A parte la realizzazione del progetto Case, non è stato fatto altro». Per provare a dare una risposta sui ritardi della ricostruzione, Ghione ha poi intervistato Carlo Gizzi, responsabile comunicazione della Struttura per la gestione dell'emergenza. «Le macerie sono state rimosse e selezionate - ha spiegato Gizzi - e conferite in discarica. Le pietre scolpite e lavorate saranno riutilizzate per la ricostruzione». Alla domanda dell'inviato di Striscia: «Salta all'occhio che qui (in centro) non sta lavorando nessuno, come mai», Gizzi ha provato a dare una risposta: «Sì, ma salta all'occhio anche che oggi sta piovendo!». Immediata la replica di Ghione, non senza un po' di stizza: «Ma anche noi lo siamo, gli altri non possono fare altrettanto». «I lavori stanno procedendo - ha continuato Gizzi -. Quando piove gli operai non lavorano all'aperto, ma all'interno delle chiese, per esempio, stanno lavorando». Ghione ha chiuso il servizio con una promessa: «Per ora è tutto, ma solo per ora. Garantiamo che L'Aquila non l'abbandoneremo. Un abbraccio forte a tutto l'Abruzzo».

La bandiera "Fiume Sicuro" di Legambiente è un grande riconoscimento al lavoro ...

Giovedì 09 Dicembre 2010

Chiudi

«La bandiera “Fiume Sicuro” di Legambiente è un grande riconoscimento al lavoro svolto in questi anni dal Comune di Senigallia». Riceve (ancora solo virtualmente) con soddisfazione l'assessore alla Città Sostenibile Gennaro Campanile il riconoscimento di Legambiente che riconosce il Comune come il più virtuoso in tutta Italia per l'attività svolta contro il rischio idrogeologico. «Una corretta gestione del territorio - si legge nella motivazione del premio -, un buon piano d'emergenza, le campagne di informazione rivolte ai cittadini sul rischio idrogeologico e le attività esercitative rendono questo comune un esempio positivo per il nostro Paese». Un attestato che arriva però a pochi giorni dall'esondazione del fiume Cesano che ha provocato allagamenti e ingenti danni in tutta la frazione. «Quello che è accaduto a Cesano è un evento imprevedibile - premette l'assessore Campanile - Dal 2000 ad oggi, le Giunte Angeloni prima e Mangialardi ora hanno intrapreso una politica urbanistica di rottura rispetto al passato, con la lotta all'eccessiva urbanizzazione e con la politica del consumo zero del territorio che punta alla riqualificazione delle aree in degrado piuttosto che alle nuove edificazione. Anche l'assessorato all'urbanistica ora affidato ad un esponente del Verdi (Simone Cereoni; ndr) è un'ulteriore garanzia dell'attenzione che questo Comune ha per l'ambiente». Proprio l'elevata edificazione della zona del Cesano, unita ai lavori in corso a monte per la complanare e terza corsia, sono stati tra le cause della rottura dell'argine del fiume. «La bandiera assegnataci da Legambiente riconosce proprio questa nuova politica urbanistica che abbiamo intrapreso - prosegue Campanile - Con azione mirate come la variante Arceviese che tutela dall'edificazione il fiume Misa, da Vallone a Bettolelle e borgo Bicchia con la riduzione anche degli indici di edificabilità in tutta l'area che va dalle porte della città al confine con Casine di Ostra».

G.M.

RIPRODUZIONE RISERVATA

CANTIANO Il primo incontro è stato a Pontericcioli. Martedì 14 dicembre, alle 20,30...

Giovedì 09 Dicembre 2010

Chiudi

CANTIANO – Il primo incontro è stato a Pontericcioli. Martedì 14 dicembre, alle 20,30, sarà nella sala multimediale di Cantiano (al chiostro) la riunione pubblica per presentare e spiegare il progetto della protezione civile e approvato dal Comune da utilizzare in caso di calamità naturale. Da illustrare ai presenti, modalità e punti di raccolta, anche su come ricevere la prima assistenza. A spiegare il progetto, il responsabile della protezione civile di Cantiano Carlo Zaia, il geologo Egisto Panichi (incaricato della redazione del progetto), l'architetto Annalisa Staurengi, il sindaco Martino Panico e il responsabile provinciale della protezione civile Armando Rocchetti. Un libretto illustrativo sarà distribuito ai presenti, ma, tenendo conto delle peculiarità di ogni zona del territorio, gli incontri proseguiranno nei prossimi giorni anche nelle frazioni del comune.

RUBINETTI A SECCO A MOMBAROCCIO Per lavori di pulizia dei serbatoi Marche Multiservizi informa che oggi sarà sospesa l'erogazione dell'acqua dalle 8 di questa mattina alle 8 di domani a Fontanelle Coppa, domani dalle 8 alle 13 al Beato Sante, Mombaroccio capoluogo e nelle vie Villagrande, Caivola e Aldo Moro.

Crollo sulla ferrovia, circolazione in tilt

CRONACA EMPOLI pag. 7

Traffico semi-paralizzato dalle 13 alle 14. L'intervento di pompieri e Polfer

IL FATTO A CERTALDO VIENE GIU' UNA FABBRICA DISMESSA E I DETRITI INVESTONO I BINARI

CROLLO L'ex fabbrica di fertilizzanti si è sbriciolata come un grissino: i detriti hanno investito i binari della tratta Empoli-Siena

IL CROLLO è avvenuto all'improvviso, ed un convoglio in transito sulla linea Empoli-Siena, che procedeva a bassa velocità per la sosta alla stazione di Certaldo, è riuscito ad evitare l'impatto coi detriti che si erano dispersi in gran quantità sulla ferrovia: in sostanza, per un soffio sono stati evitati guai ben peggiori. Il fatto è accaduto ieri pomeriggio attorno alle 12,50: ha ceduto la facciata, che prospettava sui due binari della vicinissima ferrovia Empoli-Siena, di un antico stabile dove un tempo si producevano fertilizzanti, oggi abbandonato. Le mura alte una decina di metri sono venute giù di schianto, invadendo coi detriti la linea ferroviaria. La zona era fortunatamente deserta, così la rovina non ha coinvolto nessuno. Ma gli abitanti delle palazzine vicine siamo all'angolo tra via 26 Luglio e via Lama, in prossimità di un sottopasso della ferrovia sono rimasti impauriti. In molti hanno sentito il boato, visto la nube di polvere. Intanto, sul posto si portavano agenti della polizia municipale, vigili del fuoco di Petrazzi, Polfer, uomini della Protezione Civile. La prima cosa da fare era togliere i detriti dalla ferrovia: per un'ora circa, sino alle 14, i treni tra Empoli e Siena hanno dovuto subire forti rallentamenti, ma non vi sono state soppressioni. Dopo le 14, la circolazione è tornata normale: leggeri ritardi, nell'ordine dei 10 minuti, erano dovuti al fatto che comunque in prossimità dell'area del crollo i convogli dovevano viaggiare a passo d'uomo. A vista, in pratica. La facciata era composta dal piano terra ed un primo e secondo piano: spazzati via da questa sorta di «implosione», che secondo i primi rilievi effettuati ieri sarebbe da addebitare alle infiltrazioni d'acqua dopo questo autunno particolarmente piovoso. Una volta liberata la ferrovia, è cominciata la più complessa opera di messa in sicurezza della zona, con la progressiva demolizione degli altri settori pericolanti del vecchio stabilimento. Il quale in pratica sta sparendo dal "tradizionale" panorama di questo scorcio di Certaldo. Non vi è stata necessità, come precisato dal comando di polizia municipale, di evacuare le palazzine più vicine. Le ruspe sono state in azione per l'intero pomeriggio, mentre il transito a vista dei treni era sorvegliato sempre dalla polizia ferroviaria di Empoli. In tutta probabilità, nella zona si tornerà a lavorare anche nella giornata di oggi. Andrea Ciappi Image: 20101210/foto/2675.jpg

Provincia nel mirino a Succisa

LUNIGIANA pag. 31

FRANE

NUOVA protesta degli abitanti di Succisa contro i ritardi accumulati dalla Provincia di Massa Carrara nell'eliminazione della frana che due anni fa ha investito la strada che porta al paese. «Il primo novembre c'è stata una frana sulla Provinciale Massese, in località Ponte di Legno (comune di Licciana Nardi) e la Provincia ha messo in cantiere 5 interventi per riaprire il transito su quella strada, entro il 9 dicembre. Ora ci dicano perchè questa disparità di trattamento». Gli abitanti ricordano che la Provinciale 38 è chiusa dal 7 febbraio 2009. «Perchè sulla Massese si può intervenire anche col maltempo mentre sulla Provinciale 38 bisogna rifare la certificazione ambientale? Piove sia da noi che a Ponte di Legno: se la causa del movimento è la pioggia deve essersi mossa anche la frana a Ponte di Legno e perchè lì si può cominciare a lavorare e da noi no?». Gli abitanti di Succisa ritengono che il merito per questa «velocità» sia del consigliere provinciale Enzo Manenti, ex sindaco di Licciana. «Altrimenti la Provincia ci spieghi perchè agli utenti della Massese basta un mese per riavere il transito mentre noi aspettiamo da quasi due anni. Il progetto c'è, i soldi anche: la Provincia cominci subito a lavorare anche sulla nostra frana, dato che il maltempo non impedisce di lavorare sulle altre.»

A proposito di frane, ieri Paolo Sordi ha scritto al presidente della Comunità Montana, al presidente della Provincia e al sindaco di Aulla per sollecitare lavori di manutenzioni dell'alveo del fiume Magar e dei suoi affluenti Aulella e Taverone. «Bisogna raccogliere legna in questi corsi d'acqua, legna che può essere usata negli impianti termici di ceppatura, vedasi quello da un Mega che da circa 4 anni serve a Fivizzano edifici come l'Avis, la Comunità Montana e le scuole». Sordi conclude sollecitando anche l'uso della pala meccanica, nel torrente Aulella, all'altezza di piazza Zambani a Pallerone, altrimenti il torrente si porterà via il muro».

Frana, tanti i disagi alla popolazione

MEDIAVALLE GARFAGNANA pag. 19

SILLANO DALLI SOPRA ISOLATA DAL RESTO. BAISI: «STIAMO LAVORANDO»

SUL POSTO Sopralluogo di Baisi e Favilla

DA MARTEDI' sera la piccola frazione di Dalli Sopra (Sillano) è rimasta isolata dal resto del territorio comunale per un imponente movimento franoso che si è creato tra Dalli Sotto e Dalli sopra. Per raggiungere Dalli Sopra è necessario transitare sulla provinciale di Magliano-Ponteccio, con non pochi disagi per il chilometraggio più lungo. Prima della frana, dal capoluogo di Sillano si raggiungeva la frazione di Dalli Sopra con circa 8 chilometri. Ora, invece la distanza è di oltre 30, dato che bisogna transitare da Piazza al Serchio, Varliano, Magliano e Ponteccio. Ieri mattina c'è stato un sopralluogo dei tecnici della Provincia che hanno constatato l'ampio fronte del movimento franoso e, prima di cercare di riaprire il transito, si vuole verificare la profondità in cui si è verificato lo scivolamento del terreno. La strada rimarrà chiusa al transito fino a tempo indeterminato. Fin dalle prime ore il sindaco di Sillano Claudio Baisi, assessori, tecnici e operai del Comune, insieme alla Provincia si sono dati da fare per risolvere il problema il più velocemente possibile. «Il primo obiettivo da raggiungere spiega il sindaco Claudio Baisi è quello di individuare il punto da dove è partita la frana e poi intervenire. Se il tempo ci assiste rimetteremo in funzione un vecchio sentiero tra Dalli Sopra e Dalli Sotto che potrà essere usato solo da pedoni e durante il giorno. Opereremo nel modo migliore». Dino Magistrelli Image:

20101210/foto/4282.jpg

"Cedono" trenta metri di asfalto Chiusa da ieri via delle Madielle

PRIMO PIANO pag. 3

La Provincia ha transennato la strada che porta al Pasquilio

SMOTTAMENTO Gli operai della Provincia chiudono la via per le Madielle (foto Paola Nizza)

MASSA CHIUSA da ieri per frana anche la via provinciale delle Madielle, circa 2,5 chilometri a monte dell'innesto sulla via provinciale dei Colli, all'incrocio con via Capannelle. E' stato probabilmente uno smottamento a creare un avallamento del manto stradale lungo una trentina di metri, delimitato ai due capi da un reticolo di crepe nell'asfalto. Fatto sta che la Provincia ha transennato la strada alle due estremità del cedimento e che adesso per raggiungere le zone a monte occorre utilizzare la lunghissima viabilità "alternativa": via delle Madielle porta all'omonimo bacino marmifero e prosegue, tornando verso valle, fino a innestarsi su via Resistenza che a sua volta porta per un verso al Pasquilio di Montignoso, dove termina, e per l'altro scende fino a innestarsi su via Tombara. si tratta di un ennesimo segnale dell'estrema vulnerabilità della viabilità montana, che si aggiunge a quelli già presenti. Come ad esempio la frana che ostruisce metà della carreggiata lungo la via provinciale dei Colli, poco a monte di Capaccola, caduta il 31 ottobre, mai rimossa e malamente indicata agli automobilisti con una segnaletica a ridosso dell'ammasso di terra. SULLA SITUAZIONE della viabilità montana, in particolare su quella, fondamentale, di competenza della Provincia, si registrano altre proteste. «Nove paesi della valle del Frigido rischiano di rimanere isolati scrive Giovanni Silicani . Lungo via Bassa Tambura poco prima dell'abitato di Canevara, dall'inizio di novembre il traffico si svolge a senso unico alternato. Un tratto di carreggiata ha ceduto sotto l'incalzare dei nubifragi e c'è il rischio che uno smottamento ulteriore possa isolare del tutto Canevara, Cagliaglia, Casette, Poggio Piastrone, Forno, Guadine, Redicesi, Gronda, Casania e Resceto». Silicani nota che «lungo quel tratto di strada si continuano a far transitare camion carichi di blocchi di marmo e nessuno, a quanto pare, ha valutato quali rischi possono provocare alla stabilità della parte di strada già lesionata». Silicani chiede l'attenzione della magistratura anche «su quanto può accadere ad alcune migliaia di persone residenti nei nove paesi della valle del Frigido». simile lettera di un cittadino, G.P., secondo il quale «il livello di manutenzione delle strade provinciali è sotto gli occhi di tutti. Anche quando si interviene si fa in modo sommario. E precisa: «La strada provinciale Massa Antona, in più punti, è stata oggetto di interventi mai conclusi che risalgono a più di sette anni fa». Da parte di alcuni genitori, prosegue G.P., «si reclama la chiusura della scuola materna di Antona perché la strada è pericolosa per i bambini di Pariana, Altagnana e San Carlo che devono raggiungerla. Ma per i bambini di Antona, che eventualmente dovessero percorrerla al contrario, si può rischiare? Si può rischiare anche per una qualsiasi altra persona?». E conclude: «Sulla via Massa Antona l'amministrazione provinciale deve intervenire radicalmente, in maniera definitiva. La strada provinciale ha bisogno d'interventi urgenti di una certa complessità e altri di più facile soluzione, ma si trova ridotta in uno stato tale per cui è necessaria una manutenzione costante attraverso un piano d'azione definito e un monitoraggio continuo della sede, delle scarpate, dei muri di contenimento e dei ponti». Anna Pucci Image: 20101210/foto/5034.jpg

Vinti: «Protezione civile, un modello da imitare»

FOLIGNO pag. 23

Opera che unirà innovazione e risparmio energetico'

IL SOPRALLUOGO L'ASSESSORE VISITA L'AREA DEL CENTRO

CENTRO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE La visita dell'assessore alle Opere pubbliche Stefano Vinti

FOLIGNO «LE CARATTERISTICHE progettuali e l'intero iter seguito per la realizzazione del Centro regionale di protezione civile rappresentano un modello da estendere nell'edilizia privata per garantire qualità, sicurezza antisismica e anche risparmio energetico». Lo ha affermato l'assessore regionale alle Opere pubbliche, Stefano Vinti, al termine del sopralluogo che ha effettuato ieri mattina nell'area del Centro. «La costituzione a Foligno di un unico luogo deputato alla gestione e alla prevenzione in materia di protezione civile ha detto consente di innalzare i livelli di sicurezza della popolazione umbra e del territorio che, anche con le forti piogge dei giorni scorsi, ha dimostrato la sua fragilità, nonostante le attività e gli interventi messi in atto costantemente dalla Regione Umbria». «Con l'insediamento a Foligno del Servizio regionale di protezione civile il Centro entra nella piena operatività», ha sottolineato Vinti, esprimendo «apprezzamento per la funzionalità delle strutture, costruite secondo le più avanzate tecniche antisismiche e innovative anche sotto il profilo architettonico». «Un'opera ha aggiunto che è in larga parte frutto delle capacità tecniche e professionali degli uffici competenti della Regione Umbria, da valorizzare e prendere ad esempio per accrescere la qualità delle costruzioni private. «E' rimasto da completare l'autoparco ha detto l'assessore e allo studio c'è la possibilità di collocare sull'edificio e su altre superfici utili pannelli fotovoltaici, in modo da soddisfare il fabbisogno energetico dell'intero Centro regionale di protezione civile. E' l'obiettivo più immediato che la Regione Umbria si propone per questa opera ha concluso che coniugherà così sperimentazione di sistemi antisismici, innovazione e qualità architettonica e risparmio energetico». Image: 20101210/foto/8386.jpg

Quintali di roccia sulla via E' stata sfiorata la tragedia

CITTA' DI CASTELLO pag. 21

Mobilitazione per rimuovere il gigantesco masso

SAN GIUSTINO STATALE 73 BIS: POLEMICHE IN MUNICIPIO

PERSONALE DELL'ANAS ALL'OPERA Il masso rimasto proprio ai margini della Statale 73 di Bocca Trabaria di CARLO STOCCHI SAN GIUSTINO IL MASSO di oltre 600 quintali, precipitato dalla parete rocciosa a ridosso della Statale 73 Bis di Bocca Trabaria, poteva causare una tragedia. Tra gli stessi componenti delle forze dell'ordine e tra i tecnici dell'Anas anche ieri non si riusciva a capire come sia stato possibile un evento del genere. Ieri il personale Anas si è adoperato con mezzi speciali per la rimozione dei resti della roccia, spostata a lato della Statale, quindi per la sistemazione del manto stradale rovinato dalla frana. Così la 73 Bis, percorribile solo a senso unico alternato, è stata riaperta a doppio senso. Secondo i primi rilievi, il pesante masso si è staccato dalla collina mercoledì mattina, probabilmente resa fragile dalle abbondanti piogge di questi giorni, ed è rotolato per diversi metri abbattendo una rete di contenimento per le frane, una barriera di ferro e il guard rail. La corsa di questa pesante roccia è terminata al chilometro 15 della Statale, sulla corsia esterna quella che porta dalle Marche a San Giustino. I primi automobilisti hanno segnalato la frana alle forze dell'ordine. Sul tratto di strada interessato allo smottamento sono subito giunti i carabinieri della Stazione di San Giustino e, poco dopo, i tecnici dell'Anas, che hanno iniziato a lavorare per sgomberare l'arteria. Lavori conclusi ieri pomeriggio. Ancora rimane da stabilire precisamente da quale zona della collina il masso provenga. I sopralluoghi effettuati ieri, infatti, non sono stati d'aiuto ai tecnici perché la zona interessata dalla frana era coperta da una fitta nebbia. Il versante umbro della Statale torna al centro di smottamenti che creano difficoltà alla viabilità. A gennaio, infatti, fu uno cedimento di notevoli dimensioni, anche questo avvenuto dopo un periodo di maltempo, ad obbligare l'Anas a chiudere un tratto della 73 Bis nel valico appenninico. E nel frattempo la strada che congiunge l'Umbria con le Marche diventa anche campo di battaglia politica. Luciana Veschi e Pierluigi Leonardi, esponenti del «Centrodestra per San Giustino» hanno presentato un'interrogazione per l'eliminazione degli ostacoli alla viabilità nella Statale 73. «Vogliamo sapere hanno scritto i due consiglieri dal sindaco di San Giustino Fabio Buschi com'è intervenuto verso gli enti preposti per eliminare non solo l'ostacolo nell'immediato, ma per garantire in futuro la sicurezza per l'incolumità dei conducenti dei veicoli e la reale fruibilità del tratto di strada». Image: 20101210/foto/8763.jpg

Congresso nazionale sull'emergenza sanitaria

FOLIGNO pag. 24

ANGELO PACI Dirigente scolastico dell'Itis di Foligno

SI TIENE oggi e domani all'Auditorium il quarto congresso nazionale Cives (Coordinamento infermieri volontari emergenza sanitaria) sul tema «Evoluzione e sostenibilità dell'intervento infermieristico in Protezione Civile». Il congresso sarà aperto dal sindaco Mismetti, e dal presidente del centro studi «Città di Foligno», Paolo Trenta. Image: 20101210/foto/8402.jpg

guardia costiera e vigili del fuoco impegnati in porto

- Provincia

PORTO GARIBALDI. Esercitazioni antincendio nei porti di Goro e Porto Garibaldi con la simulazione di un incendio a bordo di imbarcazioni all'ormeggio. Le esercitazioni sono state coordinate dalla guardia costiera di Goro e Porto Garibaldi con al comando provinciale dei vigili del fuoco e i distaccamenti di Codigoro e Comacchio. La simulazione ha avuto lo scopo di testare la prontezza operativa e l'efficienza dell'apparato organizzativo. E' stato simulato, a mezzo dell'innesco di fumogeni, un incendio a bordo di unità ormeggiate in banchina. Le azioni di spegnimento hanno dato un buon esito ed è stata anche simulata la presenza di un ferito per l'avvenuta inalazione di fumi tossici ed ustioni, prontamente soccorso dal personale della Croce Rossa Italiana. Sono intervenute nell'operazione anche pattuglie dei carabinieri e della polizia municipale.

La frana non si ferma e spacca le tubature tra Posatora e Pinocchio

ANCONA pag. 9

MOLTI DISAGI IERI MATTINA

I MOVIMENTI del terreno tra Posatora e Pinocchio mettono a rischio le tubature dell'acqua: ecco la motivazione dei tecnici di Multiservizi per spiegare il black-out idrico in cui ieri mattina sono piombati due quartieri. Posatora, in particolare, un'area densamente popolata e piena di attività dove il taglio dell'erogazione ha provocato parecchi disagi ai residenti e soprattutto agli operatori commerciali della zona. Posatora, un quartiere gravato dalla scure dell'area in frana che non lascia tranquilli ancora a quasi trent'anni dal grande dramma. Il guasto alla rete idrica si è verificato attorno alle 9 di ieri mattina e l'erogazione normale dell'acqua è ripresa nella tarda mattinata, dopo ore di disagi. Si sono verificate anche alcune situazioni di emergenza a causa del blocco del servizio, non tanto all'interno di singole abitazioni quanto presso le strutture ricettive e i servizi più importanti. Ad esempio le scuole, in particolare le elementari Anna Frank' a Posatora e la scuola media del Pinocchio. In difficoltà pure la casa di riposo Zaffiro' in via Monte Vettore a Posatora. Per far fronte a questa emergenza e all'improvvisa mancanza di acqua (il guasto in effetti è stato improvviso, non si trattava dunque di un intervento programmato da parte dei tecnici sul territorio), Multiservizi si è premurata di distribuire confezioni da 5 litri di acqua potabile a favore dei servizi più importanti. Come era normale attendersi, il centralino della Multiservizi è stato ricoperto di telefonate da parte degli utenti che chiedevano informazioni sulla natura del guasto e soprattutto su quando il servizio sarebbe tornato normale. Solo in pochissimi sono riusciti a prendere la linea e a dialogare col personale in servizio. In ginocchio per qualche ora alcune attività commerciali dei due quartieri, tra cui supermercati, bar e altri servizi. Secondo quanto riferito attraverso una nota stampa dal centro direzionale di Multiservizi «l'erogazione sarebbe stata interrotta a causa di un guasto verificatosi sulla condotta di alimentazione. La causa è da ricercare nella natura franosa del terreno che sottopone le tubature a continue sollecitazioni. Sono da completare i lavori di riparazione sulla condotta, del diametro di 300 millimetri, che le nostre squadre porteranno a termine in nottata così da evitare un disservizio ulteriore nella giornata di domani (oggi per chi legge, ndr.)».

Assemblea permanente degli studenti del Torelli contro la riforma Gelmini

FANO pag. 23

UN CENTINAIO DI GIOVANI HANNO PASSATO LA NOTTE IN UNA TENDA MESSA A DISPOSIZIONE DALLA PROTEZIONE CIVILE

ASSEMBLEA permanente per gli studenti del Torelli, in cento hanno passato la notte nella tensostruttura allestita nella pista di pattinaggio (foto). «Per il mattino abbiamo organizzato due assemblee con gli esponenti dei partiti e con i protagonisti della scuola per discutere della riforma Gelmini affermano i rappresentanti d'istituto Alessandro Bruschi e Fabio Vedovi , mentre il pomeriggio ci sono le lezioni alternative di psicologia, yoga, educazione musicale e i cineforum tenuti dagli insegnanti. Ci teniamo a ribadire che questa è una assemblea permanente e non una occupazione, la differenza è che tutto si sta svolgendo con le autorizzazioni necessarie e nel rispetto della legalità». E questo gesto sta a significare: «Tre cose: la prima è che l'assemblea è permanente quindi continuativa spiegano Bruschi e Vedovi , la seconda è che dormendo si rafforza l'unione tra i licei fanesi, la terza la nostra grande ostinazione a non accettare la riforma. Ma il passare la notte all'aperto non ha alcun legame con la scuola è un nostro gesto personale e la responsabilità è solo nostra, l'assemblea permanente termina alle 17». La giornata di ieri si è conclusa con il sit in organizzato dalla Rete degli Studenti Medi nei giardini di Piazza Amiani. Ieri durante l'assemblea mattutina a confrontarsi sulla riforma sono stati Tarsi, Frattini, Paolini Morani, Gargamelli e Mascarin.

Sisma di magnitudo bassa ma il boato spaventa la gente

Tanta apprensione ieri pomeriggio nella zona est della città a causa di una scossa di terremoto di magnitudo 1.7 tra Paganica e Tempera.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Luigi Mascio nominato reggente Parmense

Ruba e perde bottino

Guardia giurata confessa

PARMA Dopo essersi costituito ai carabinieri, ha detto che il bottino che aveva nascosto sotto un albero nei pressi di un canale della Bassa Parmense era sparito, probabilmente rubat

L'Aquila abbassa la testa contro il Mogliano A Parigi

Capo del protocollo

di Gheddafi arrestato

È stato arrestato in Francia il capo del protocollo del leader libico, Muammar Gheddafi, fuggito nei giorni scorsi dal suo paese con una ingente somma di denaro. LA DONNA DELLA MIA VITA, di Luca Lucini, con Alessandro Gassman, Luca Argentero, Valentina Lodovini, Stefania Sandrelli, Italia, 2010.

Due fratelli. Truffa bancaria

Ingannati duecento risparmiatori

VICENZA I finanziari di Vicenza hanno sequestrato le azioni della Union Forex spa con sede a Bassano del Grappa (Vicenza), per un valore di 600 mila euro e 15 persone sono indagate.

Nonostante la bassa magnitudo il fenomeno sismico è stato avvertito distintamente dai residenti della popolosa frazione, probabilmente a causa della bassa profondità, dieci chilometri, localizzato proprio lungo la statale 17 bis che collega L'Aquila e Paganica. Un grande boato ha accompagnato il lieve sisma che ha spezzato la tranquillità di un giorno di festa come tanti. [Vai alla homepage](#)

09/12/2010

argentario, in 45 sotto accusa - pierluigi sposato

Tribunale. Il pm Pizza chiede il processo per amministratori, funzionari, tecnici e committenti

Argentario, in 45 sotto accusa

Gestione urbanistica sospetta, oggi l'udienza preliminare

Sono 15mila le pagine del fascicolo che comprende moltissime intercettazioni telefoniche

PIERLUIGI SPOSATO

GROSSETO. Sono in 45: i principali sono sospettati di associazione per delinquere. Le pagine del fascicolo del pubblico ministero circa 15 mila, in grande parte composte da intercettazioni telefoniche. Le indagini condotte dalla polizia di stato e dalla polizia municipale si erano protratte per quasi due anni. I fatti contestati affondano nel tempo fino a sei anni fa. Nel febbraio 2009, quando il caso esplose, ci furono 20 misure cautelari, dai domiciliari alla sospensione dalla professione.

Altri processi per i presunti illeciti edilizi sono già iniziati a Orbetello: come quello per la Cantoniera, da cui era poi nata questa maxi inchiesta.

Lo scandalo Argentario - quello della presunta "cupola" che secondo l'accusa avrebbe avuto come fine quello di gestire illecitamente le pratiche urbanistiche sul Promontorio - arriva oggi all'udienza preliminare davanti al giudice Giovanni Muscogiuri. Il pm Stefano Pizza ha individuato 45 persone per le quali chiede il processo: per otto di loro, i principali indagati, anche per l'associazione per delinquere; per gli altri, a seconda delle responsabilità, si va dalla corruzione (nei casi in cui siano coinvolti funzionari delle pubbliche amministrazioni) al semplice abuso edilizio. Nel fascicolo sono finiti committenti e proprietari, molti dei quali abitanti fuori provincia (Roma per lo più), progettisti, funzionari, esecutori dei lavori. Il tutto raccolto in pagine e pagine di imputazione, articolate e differenziate secondo il ruolo che ciascuno avrebbe avuto nella vicenda. Prime avvisaglie nel 2007, con l'analisi di alcune pratiche sospette da parte della polizia; a novembre erano scattate le prime perquisizioni, con i primi dieci indagati. Gli investigatori avevano passato al setaccio oltre 150 pratiche di vario genere: garage, terrazzi, verande, finestre, rustici. Contemporaneamente la Procura aveva dato il via alle intercettazioni telefoniche. Il 26 febbraio 2009 il blitz, con 40 perquisizioni in esecuzione di 20 richieste di custodia cautelare. Un terremoto che aveva scosso non solo gli uffici comunali di Monte Argentario ma anche tutta la comunità: perché sul Promontorio si conoscono tutti.

L'avviso di fine indagini risale al dicembre 2009 ma la richiesta di rinvio a giudizio è datata giugno scorso: in questo lasso di tempo, alcuni indagati si sono fatti interrogare dal sostituto procuratore, altri hanno presentato memorie, altri ancora hanno semplicemente atteso la fissazione dell'udienza.

Oggi, al penultimo piano del palazzo di giustizia, è prevedibile un'udienza di cosiddetto "smistamento": la richiesta di costituzione di parte civile da parte del Comune di Monte Argentario e le relative eccezioni difensive; l'eventuale scelta di riti alternativi (abbreviato e patteggiamento); l'individuazione di nuove date sia per le camere di consiglio per i riti alternativi sia per gli eventuali giudizi in dibattimento.

Era la fine del febbraio 2009 quando la bufera investì il Promontorio: il gip Molino accolse le richieste della Procura in un'ordinanza da 330 pagine. Ma non aveva ravvisato l'associazione per delinquere del cosiddetto "sodalizio criminale": niente carcere. Il pm Pizza ricorse contro l'esclusione di tale qualificazione giuridica, davanti al Tribunale del riesame: il 27 marzo i giudici fiorentini dettero ragione all'accusa, ravvisando tra l'altro i pericoli di reiterazione e inquinamento delle prove. Nel luglio 2009, arrivò la parola definitiva della sesta Cassazione che aveva annullato la decisione del Tribunale del riesame: niente carcere.

Nel frattempo, era la metà di maggio di quello stesso anno, il gip pur confermando che il quadro indiziario restava immutato aveva alleggerito le misure cautelari, anche quelle più pesanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alluvione di natale, ecco i rimborsi - francesco albonetti

VENERDÌ, 10 DICEMBRE 2010

- Montecatini

Alluvione di Natale, ecco i rimborsi

Dalla Regione oltre 6,5 milioni di contributi, il grosso agli enti locali

Il Comune di Pistoia fa la parte del leone con 25 opere finanziate Seguono Quarrata e San Marcello

FRANCESCO ALBONETTI

PISTOIA. Quasi 6 milioni e 700mila euro di contributi assegnati ai privati, le imprese e gli enti pubblici della provincia danneggiati dall'alluvione e dai dissesti del Natale 2009. Il lungo e variegato elenco è stato pubblicato nei giorni scorsi sul sito internet della Regione Toscana, ed è ancora consultabile al link www.regione.toscana.it/presidente/dannialluvione. Non si tratta di tutti i contributi in assoluto in quanto, come ci hanno spiegato a Coldiretti, i rimborsi sono arrivati per più vie. Per esempio, quelli destinati alle imprese agricole sono passati dal canale del decreto 102 sulle calamità naturali oppure dall'ordinanza di interventi di protezione civile del commissario delegato, cioè il presidente della Regione Enrico Rossi.

Quello riassunto nella tabella a fianco, è proprio il piano degli interventi, per un totale di 6.688 euro nell'area pistoiese, dei rimborsi delle spese di soccorso sostenute da enti locali, delle somme destinate a Comunità montane ed enti di bonifica, degli straordinari effettuati dal personale delle istituzioni locali e nazionali, dagli interventi in somma urgenza conclusi entro e successivamente al 21 marzo scorso, dei contributi spettanti alle imprese agricole e di quelli destinati alle imprese extra agricole, infine delle somme che andranno ai privati cittadini sia per i beni mobili che per gli immobili danneggiati. In particolare, si nota come dopo la dichiarazione del danno, segue il riconoscimento, che in genere coincide con la dichiarazione. Quindi, i privati e le ditte hanno diritto a un rimborso del 90,08% di un terzo della cifra ammessa, gli enti pubblici al 90,08% dell'intera cifra. E sono proprio gli enti pubblici ad aver incassato di più, con una cifra che, escludendo i comuni della Valdinievole, si aggira sui 6 milioni di euro. Per contro, alle imprese agricole ed extragricole, è toccato complessivamente poco più di mezzo milione. Ecco più in dettaglio la situazione per quanto riguarda i soli enti pubblici.

Enti pubblici. Comuni, Province e consorzio di bonifica dell'area pistoiese intascano complessivamente 5,716 milioni di euro. Fa la parte del leone Pistoia, con ben 25 opere finanziate e una cifra di 4,460 milioni. Segue Quarrata, con 10 opere finanziare e una cifra di 59mila 180 euro. San Marcello è al secondo posto come rimborso, 668.725 euro, ma per sole 3 opere di ripristino (il grosso è stato concesso per la grossa frana di Redole Petrucci). Anche Agliana ha 3 lavori finanziati, mentre Sambuca e Serravalle ne hanno due. Infine, finanziata un'opera rispettivamente ai comuni di Piteglio, Abetone e Montale. I lavori riguardano il ripristino di strade interrotte per frane, il ripristino dei terreni dopo la tracimazione di torrenti e ruscelli, il cedimento di argini (specialmente nella piana) e la regimazione delle acque.

Strutture statali e rimborsi straordinari. Altri soldi arrivano agli enti per i danni a edifici statali (complessivamente 8.972 euro in provincia) e come contributo straordinario agli enti locali (552.428 euro).

Spese di soccorso. Ad aggiudicarsi il rimborso per i soccorsi prestati è il solo Comune di Agliana in tutta la provincia: 3640 euro.

Allerta meteo della Protezione civile: vento forte e mareggiate

Giovedì 09 Dicembre 2010

Vento e freddo, proveniente dal Nord Europa, sono previsti dalla mattina di giovedì su tutta la Regione Marche. Il brusco peggioramento delle condizioni meteo dovrebbe durare fino a venerdì.

La Protezione civile regionale, che ha lanciato un avviso di allerta meteo, prevede mareggiate con onde alte anche 3 metri e venti dai quadranti settentrionali con raffiche fino a 70 chilometri l'ora. Anche le temperature subiranno un rapido calo.

Sudani Scarpini